

LA MAIL

Data : 20 Dicembre 2007

Mail di : Margherita

Oggetto: Blocco emotivo / craving

Le scrivo perchè avrei bisogno di sapere come al meglio relazionarsi al ragazzo che ha avuto un blocco emotivo qualche anno fa (curato con i farmaci: serupin) e adesso è una *vittima* di craving..

Bisogna dargli supporto e convincerlo a smettere di bere (o almeno iniziare a curarsi) oppure essere duri e usare un *ricatto emotivo* del tipo 'o l'alcool o io' per fargli capire che deve dare una svolta alla sua vita..

RISPONDE IL Dott. MAZZOTTA

Cara Margherita,

non è facile, dalle poche informazioni che ci fornisce, inquadrare a sufficienza il problema.

É noto che gli psicofarmaci agiscono sul sintomo e non hanno effetto sulle cause della depressione e pertanto una cura, esclusivamente farmacologica, di una seria condizione depressiva è destinata a non ottenere risultati efficaci. Probabilmente in questa situazione, un problema emotivo, reso visibile dal sintomo depressivo, è stato "soffocato" farmacologicamente e successivamente l'alcool ha sostituito o si è affiancato al farmaco.

Io credo che le soluzioni che lei propone alla nostra attenzione possano essere mediate. Potrebbe, ad esempio, provare a stipulare con lui un patto del genere: *"Se tu hai deciso di distruggerti, io non posso seguirti su questa strada, poiché io non voglio distruggermi né posso permettere a te di farlo. Se, invece, davvero vuoi cambiare e costruire insieme a me un futuro possibile, allora devi affrontare seriamente questo problema cercando, insieme, un valido aiuto per uscirne. In questo caso, per quanto la strada sarà lunga e difficile, io sarò con te e lotterò al tuo fianco"*.

Non è detto che il suo ragazzo riesca ad accettare o a rispettare questo patto. Ma a quel punto, forse, lei dovrà interrogarsi seriamente sulla ragione che la spinge a restare con una persona che non riesce a lottare per una vita migliore insieme a lei.

Il suo ragazzo sicuramente sta soffrendo molto, ed è sopraffatto dai suoi profondi problemi. Ma solo lui, purtroppo, può provare ad uscirne. Stargli accanto, senza che sia posto di fronte alle sue responsabilità, non può giovargli.

Certo riuscire a far questo, per lei, può risultare difficile, se non è consapevole del fatto che niente deve spingerla ad affondare insieme a lui... Anche lei, proprio come lui, deve operare una scelta. E, forse, lei può offrirgli l'esempio che ciò è possibile.

Provi a pensarci un po' ed eventualmente ci faccia sapere.

Un abbraccio.

Dott. Luca Mazzotta